

Sib

IL PROGRESSO DELLA BUIATRIA

La professione del buiatra oggi sta andando incontro a un importante mutamento, legato a diversi fattori tra cui lo stato economico contingente e lo sviluppo della figura del veterinario aziendale. In questo contesto la Società italiana di buiatria, assumendosi un ruolo di promotrice di confronto del mondo zootecnico, ha recentemente organizzato il suo XLIV Congresso nazionale.

Come ormai tradizione si è svolto dal 19 al 21 aprile il XLIV Congresso nazionale della Società italiana di buiatria (Sib) nel nuovo Centro congressi di Piacenzaexpo*. Organizzatore, partecipante entusiasta e relatore è stato il prof. Giovanni Sali, il quale ha mostrato ancora una volta un'energia e un entusiasmo inesauribili e al quale è andato un plauso da parte di tutti i partecipanti.

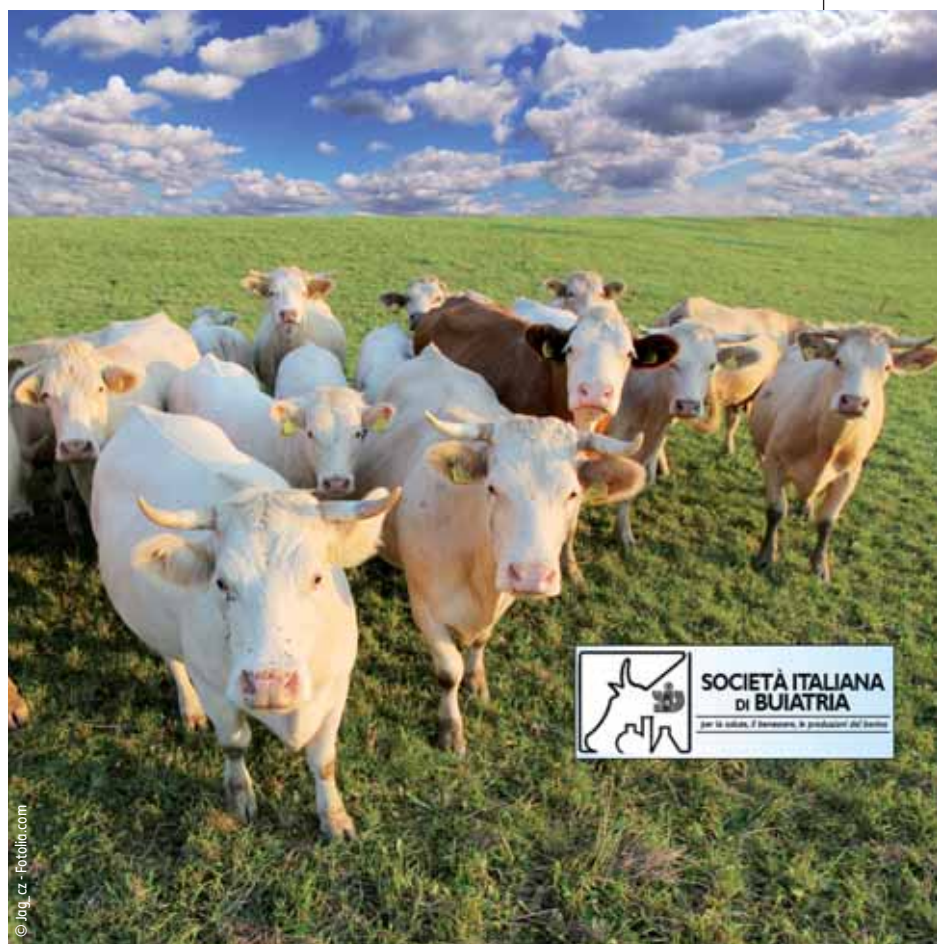
Il Congresso è iniziato giovedì 19 con due corsi pratici di aggiornamento, uno dedicato al benessere della bovina da latte condotto da Luigi Bertocchi, dell'IzsLER di Brescia, e l'altro, che si è concentrato sulla diagnostica e terapia delle patologie ombelicali del vitello, condotto da Davide Pravettoni e Nicola Morandi, entrambi della Facoltà di Medicina veterinaria di Milano.

Il mattino successivo una serie di comunicazioni scientifiche hanno aperto la giornata. Queste relazioni hanno toccato diversi aspetti come le problematiche respiratorie e le mastiti. Tra queste ricordiamo quella presentata dalla dr.ssa Spelta di Lodi, nella quale è stata esposta la nuova idea, ancora in fase di sviluppo, dell'uso di un concentrato piastrinico, ricco di sostanze di crescita, da utilizzare come coadiuvante terapeutico per potenziare la riparazione del tessuto nella ghiandola mammaria bovina affetta da mastite.

Si è poi passati alla cerimonia di apertura, con il discorso del presidente Sib, Giorgio Torazza, che ha messo in luce come la professione del buiatra oggi stia andando incontro a un importante mutamento, legato a fattori come lo stato economico contingente e lo sviluppo della figura del veterinario aziendale, che si spera presto possa essere ben definita da uno statuto che chiarisca nel dettaglio le competenze necessarie per poter diventare operativa. Infine, ha concluso evidenziando il ruolo della Società italiana di buiatria quale promotrice di confronto del mondo zootecnico. Si è passati quindi alla proclamazione di nuovi Soci onorari (*vedere riquadro a pag. II*), persone che hanno lavorato per rendere la buiatria sempre più moderna fino a portarla a quella che è oggi.

Il futuro del latte

Entrando nel vivo del Congresso, ha preso la parola Luca Acerbis, di Le Point Vétérinaire Italie, con una sessione di aggiornamento sui temi di maggiore interesse per il settore agro-zootecnico, con particolare riferimento alla produzione di latte. ●●●



© Jpg.cz - Fotofin.com



Nuovi Soci onorari della Società italiana di buiatria

- Prof. Giovanni Sali
- Prof. Fiorello Bottarelli
- Prof. Giovanni Ballarini
- Prof. Ferdinando Trenti
- Dr. Giuseppe Soldati

●●● Il dr. Acerbis ha iniziato mettendo a fuoco lo scenario futuro riguardante il latte. Il latte, ha affermato, andrà incontro a una crescita di produzione a livello mondiale nei prossimi anni, crescita che però sarà inferiore a quella relativa alla domanda. Questa impennata della domanda sarà guidata dai Paesi asiatici, soprattutto dall'India e dalla Cina.

Interessante per gli equilibri mondiali è osservare ciò che succede in Oceania. Infatti, anche se Australia e Nuova Zelanda producono solo il 5% della produzione mondiale di latte, il 70% di quello australiano e il 90% di quello neozelandese sono destinati all'export a basso costo, come polvere di latte scremato o intero. L'Australia è stata raggiunta nell'ultimo decennio da un periodo di crisi che ha portato a disinvestire, mentre la Nuova Zelanda ha raggiunto il massimo della sua produttività a basso costo e ogni ulteriore aumento nella produzione di latte non potrà che avvenire a costi crescenti. La buona notizia, quindi, è che tutto questo porta a pensare che il prezzo del latte subirà un trend positivo nei prossimi anni; andamento che però, come ha voluto precisare Acerbis, potrà subire anche delle oscillazioni improvvise.

La presentazione è continuata mettendo in evidenza come ormai la produzione italiana è concentrata in un'area sempre più ben definita, con la Lombardia che ormai vede la sua produzione essere il 40% di quella totale nazionale, produzione che vede il 33% delle aziende produrre l'85% del latte totale. Particolarmente penalizzata è la zootecnia da latte del sud Italia, che opera in aree più svantaggiate, con maggiori costi e senza l'"ombrello" di due Dop fondamentali per i volumi coinvolti, come Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Si è quindi passati a valutare un altro fattore molto importante che è quello del prezzo degli alimenti. Per quanto riguarda il prezzo del mais, dopo 3 anni in cui il prezzo ha visto i suoi massimi, il trend parrebbe essere in diminuzione. Questo anche perché sono aumentate le aree in cui viene coltivato nel mondo e anche per la diminuzione di produzione di biogas, sulla scia del calo nei consumi di carburante dato dalla crisi economica mondiale.

Parlando quindi di quote e pacchetto latte, è



Organizzatore, partecipante entusiasta e relatore del XLIV Congresso Sib, il prof. Giovanni Sali ha ricevuto dalle mani del presidente, Giorgio Torazza il diploma di Socio onorario della Società italiana di buiatria.

stata messa in evidenza la fine delle quote che avverrà nel 2015. Si assisterà quindi a una crescente liberalizzazione e la fine delle quote potrebbe avere sul settore effetti critici, con oscillazioni drastiche del prezzo del latte, esasperata concorrenza e brutale riduzione del numero delle aziende in grado di competere (la Spagna ha chiesto ufficialmente un prolungamento del regime delle quote).

Per queste ragioni la Ue, con il Pacchetto latte, intende mettere un freno a questo processo di liberalizzazione, consentendo il riconoscimento, in deroga alle leggi antitrust, di forme associative di produttori per la contrattualizzazione del latte. Gli agricoltori potranno nego-

ziare collettivamente i contratti attraverso le Organizzazioni dei produttori (prezzo, tempi, volumi delle consegne e durata del contratto). Queste Op avranno dei limiti: fino al 33% del prodotto a livello nazionale e il 3,5% a livello europeo. Particolarmente importante per l'Italia è la possibilità di regolamentare la produzione per le due principali Dop (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), via indispensabile per tarare le produzioni sui consumi e mantenere la stabilità dei prezzi.

Il Pacchetto latte lascia comunque agli Stati membri ampi margini di valutazione per la sua traduzione in decreti attuativi; importante sarà quindi un'attenta valutazione in tempi rapidi,



Durante il suo discorso di inaugurazione del XLIV Congresso nazionale della Società italiana di buiatria, il suo presidente, Giorgio Torazza, ha auspicato che la figura del veterinario aziendale possa essere presto ben definita da uno statuto che chiarisca nel dettaglio le competenze necessarie per poter diventare operativa.



per far sì che questo comparto possa continuare a essere fonte di reddito per questo Paese.

Pac, biogas e nitrati e Imu

Luca Acerbis ha quindi continuato parlando di un tema molto sentito dal mondo agricolo: la Pac.

Negli ultimi anni la parte preponderante della spesa comunitaria è stata quella dei pagamenti diretti disaccoppiati, ossia premi aziendali sganciati da un'effettiva quantità prodotta o superficie coltivata. Questo sistema di pagamento disaccoppiato è attualmente il principale elemento di stabilizzazione del reddito degli allevatori, dato che contrappone la sua stabilità alla volatilità dei prezzi di mercato. Nel 2014 la nuova politica agricola europea sancirà ufficialmente la svolta: ci sarà l'eliminazione definitiva di tutte le forme di intervento diretto per il ritiro di prodotti o come sostegno al reddito.

Con la nuova Pac si ridurranno i contributi per le aziende a forte intensivizzazione, ossia con la più alta produzione di latte per ettaro.

Per le Regioni del nord l'impatto della nuova Pac sarà meno doloroso, qualora si opti per una regionalizzazione tra varie aree nazionali e non per una Regione unica nazionale; viceversa per le aziende del sud. Le aziende di montagna saranno avvantaggiate da maggiori premi Pac, sia in termini di pagamento base, sia di premi per aree svantaggiate.

Altri argomenti trattati dal dr. Acerbis sono stati il biogas e i nitrati. Per quanto riguarda il biogas ci si aspetta una riduzione degli incentivi del 10-15% e le nuove tariffe dovrebbero penalizzare gli impianti di taglia maggiore e quelli alimentati con colture dedicate. La concessione dell'installazione avverrà tramite bando del Gse (Gestore dei servizi energetici) e vedrà la precedenza per impianti di potenza non superiore a 600 kW, con alimentazione a biomasse e biogas e con utilizzo di sottoprodotti, che porterà una corsia privilegiata per lo sviluppo di impianti di media potenza, che sono più adatti a un contesto agricolo.

Per quanto riguarda i nitrati si è ricordato come dal 1° gennaio 2012 è entrata in vigore la deroga alla Direttiva nitrati (91/676/Cee), concessa dalla Commissione europea alle aziende situate nelle zone vulnerabili di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Questo ha portato a un innalzamento del limite di azoto al campo distribuibile nelle zone vulnerabili: da 170 kg/ha a 250 kg/ha di azoto. Tale deroga dovrà essere richiesta dalle singole aziende e il suo ottenimento è vincolato al rispetto di alcune condizioni.

Ultimo argomento è stato quello, di attualissimo interesse, riguardante l'Imu. Da ciò che si sa oggi, le aziende di montagna dovrebbero averne l'esenzione per i fabbricati rurali strumentali all'attività (stalle, fienili, depositi attrezzi, ecc.), mentre per le aziende di pianura la si pagherà su terreni e fabbricati (stalla, ●●●

••• fienile, ricovero macchine). Un primo acconto dovrebbe essere dato a giugno (30%) e il saldo finale a dicembre, fermo restando una comunicazione ufficiale che sancisca i modi e termini del pagamento. Orientativamente per un'azienda di pianura di 100 ha e 200 capi si potrebbe arrivare a 10-12mila euro da pagare.

Gli obiettivi del benessere

Si è quindi tornato a parlare più strettamente di tematiche legate agli animali con una lezione sul benessere condotta da Alessandro Fantini della FPA s.r.l.

Il benessere ha ricordato Fantini è un mix di fattori tra loro interdipendenti. È legato infatti alla genetica, all'ambiente, alla sanità, alla nutrizione e alla gestione. Tutti questi sono fattori che concorrono a garantire il benessere per gli animali. Il dr. Fantini ha paragonato le vacche da latte a un atleta; in effetti, se si guardano i fabbisogni energetici di una vacca produttrice di 45 kg di latte, questa ha bisogno di 4 volte l'energia di mantenimento, valore superiore alle 3 volte che un atleta necessita durante una fase di preparazione a una gara.

Un punto importante messo in evidenza è stato quello che il benessere è legato ai bisogni della specie presa in considerazione. Come base si prendono comunque le 5 libertà espresse dal *British farm animal welfare council* nel 1979 ovvero:

- libertà dalla fame, dalla sete e dalla malnutrizione;
- libertà da disagi ambientali;
- libertà dal dolore, dalle lesioni e dalle malattie;
- libertà di esprimere il normale comportamento specie-specifico;
- libertà dalla paura e dallo stress.

Andando ad analizzare le diverse libertà, bisogna sempre ricordare che le esigenze degli animali sono diverse da quelle dell'uomo; quindi, ad esempio, è importante sapere che bere per una vacca produttrice di latte si traduce in bisogni di acqua che vanno da 70 litri al giorno in su, che possono raddoppiare nei periodi caldi. Dunque l'accesso a una fonte d'acqua deve essere dimensionato a questi valori; inoltre, il loro comportamento alimentare è molto complesso e devono avere accesso continuo al cibo, al contrario dell'uomo.

Il dr. Fantini ha quindi provato a definire il benessere. Il benessere è una condizione intrinseca dell'animale. È uno stato di salute completo, sia fisico, sia ambientale, in cui l'animale è in armonia con il luogo in cui vive. Il soggetto che non riesce ad adattarsi è in condizione di stress.

Ovviamente possiamo riconoscere un obiettivo etico e uno economico per quel che riguarda il benessere: etico, che legittimizzi le produzioni (libro bianco sulla sicurezza alimentare, 2000) e che prenda in considerazione il fatto che il consumatore non ha desiderio a cibarsi di animali, o suoi derivati, che abbiano sof-

ferto; economico, perché ovviamente una bovina messa nella condizione ideale produce di più, con rese maggiori.

Per capire cosa sia il benessere ci sono dati soggettivi, legati all'operatore, e dati oggettivi che vengono rilevati. A chi compete valutare il benessere? A questa domanda Fantini ha risposto dividendo il benessere in due comparti: uno legato alle strutture, che potrebbe essere di competenza dello zootecnico, e uno legato all'animale, che vede il veterinario come attore principale. La presentazione ha quindi preso in considerazione tutta una serie di parametri redatti per la valutazione del benessere, tutti tesi a cercare di stabilire in modo il più possibile oggettivo questo valore.

Presente e futuro degli antibiotici in buiatria

Nel pomeriggio si è quindi passati all'apertura di una tavola rotonda dal titolo "Antibiotici in buiatria: presente e futuro". La tavola rotonda è stata divisa in due parti: nella prima si sono valutati gli aspetti più inerenti al farmaco, come la legislazione, la ricerca e lo sviluppo, e la farmacologia; la seconda parte ha avuto un taglio più pratico sulla terapia, l'antibiotico resistenza e l'eventuali possibili alternative.

Ha aperto la prima parte Giorgio Torazza con un intervento riguardante il Dl 193/2006 e le problematiche applicative in allevamento.

Dal 10 giugno 2006, è in vigore il codice comunitario dei medicinali veterinari: un testo unico che raccoglie e sostituisce tutta la precedente normativa sui medicinali veterinari per quanto riguarda l'autorizzazione all'immissione in commercio, la detenzione, la prescrizione, la fornitura e la somministrazione dei medicinali veterinari. Rispetto all'impianto normativo precedente, le novità più importanti ri-

guardano la validità della ricetta non ripetibile originale e triplice copia (prescrizioni ad animali destinati ad alimentazione umana), che è prolungata a 10 giorni lavorativi (in precedenza era di 7 giorni lavorativi), e la conservazione della documentazione veterinaria, che è prolungata a cinque anni (in precedenza la documentazione si conservava per 3 anni). Le norme riguardanti la prescrizione e dispensazione dei medicinali ad uso veterinario sono particolarmente complesse; tuttavia, sulla confezione di ogni prodotto è chiaramente riportato il regime di dispensazione.

C'è stato quindi un intervento di Anna Lanzoni. La dr.ssa Lanzoni, medico veterinario facente parte del Centro ricerche Aptuit ex centro ricerche della GSK (GlaxoSmithKline), ha iniziato la sua presentazione spiegando come si sviluppi la ricerca e lo sviluppo di un nuovo farmaco.

Questo processo è diviso in più fasi, nella prima c'è la ricerca delle molecole basata sull'identificazione del target, la sua validazione, lo sviluppo di *lead* e quindi la scelta del composto candidato. Segue uno sviluppo preclinico con studi di efficacia, tossicologia, farmacologia, tossicità genetica, PK/ADME e PK/PD *modeling*.

Una volta completata questa fase, che dura diversi anni, si passa alla fase clinica dello sviluppo con le sue 3 fasi, che termina con i test sulla specie target; infine, si giunge alla commercializzazione e quindi alla fase 4 di sorveglianza post-marketing.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei candidati, si parte nella fase di ricerca con 5-10.000 composti, di questi solo un 250 passano alla fase successiva di studio preclinico; quindi scendono a poche unità nella fase clinica, fino •••



Il XLIV Congresso nazionale della Società italiana di buiatria è iniziato con due corsi pratici di aggiornamento, uno dedicato al benessere della bovina da latte, l'altro sulla diagnostica e terapia delle patologie ombelicali del vitello.



© Davide Provettani

Il benessere degli animali da reddito, ha ricordato Alessandro Fantini è un mix di fattori tra loro interdipendenti: genetica, ambiente, sanità, nutrizione e gestione.

●●● alla scelta del principio attivo. È una fase questa che richiede diversi anni: la fase di ricerca dura dai 3 ai 6 anni, lo sviluppo clinico dai 6 ai 7, mentre la fase prima della commercializzazione dura dai 6 mesi ai 2 anni. Il costo totale può essere stimato in diverse centinaia di milioni di euro.

La dr.ssa Lanzoni ha quindi evidenziato come ci sia la necessità di nuovi antibatterici e come negli ultimi anni si sia osservata un'evoluzione dell'antibioticoresistenza con la nascita e crescita di nuovi ceppi resistenti, dai più noti MRSA (ceppi di *Staphylococcus aureus* meticillino resistenti), ai VRE (enterococchi resistenti alla vancomicina) e ai ceppi FQRP (ceppi di *Pseudomonas aeruginosa* resistenti ai fluorochinoloni).

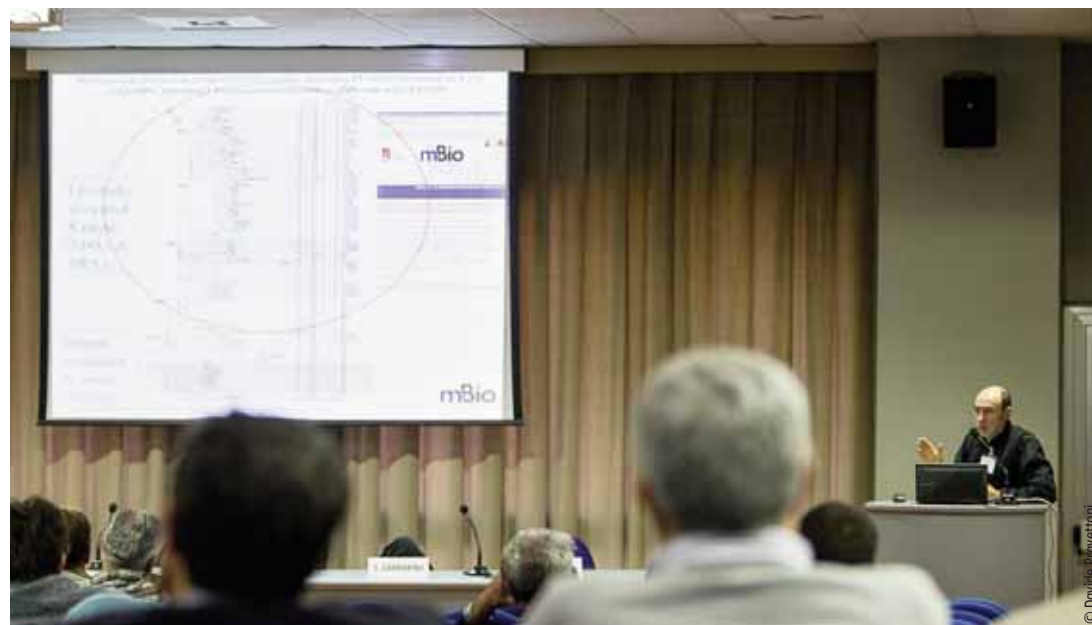
La quantità di nuovi agenti antibatterici immessi sul mercato è altresì diminuita con il passare degli anni: si è passati da oltre 20 nuovi composti, nel periodo 1983-87, ai 7 nel periodo 2003-2007, con un'ulteriore tendenza alla diminuzione.

Questo calo si può far risalire a difficoltà tecnico-scientifiche, legate a difficoltà intrinseche dei batteri, con molteplicità di tessuti target, variazioni nel tempo degli stessi e aumento delle resistenze.

La tendenza ha anche una sua ragione nella riduzione degli investimenti, legata a difficoltà tecnico-scientifiche come accennato prima, ma anche all'evoluzione del mercato stesso, che con l'introduzione dei generici ha portato a una riduzione delle entrate delle aziende che facevano ricerche, con tagli di conseguenza in questo ambito. Bisogna inoltre considerare l'influenza di altri fattori quali la diversificazione in campi lontani da quello relativo agli antibatterici, che si traduce con un 1,6% di farmaci in sviluppo che possono essere fatti risalire agli an-

tibiotici da parte delle prime 15 aziende farmaceutiche mondiali (una percentuale davvero bassa), e le difficoltà legate al regolatorio, con mancanza di linee guida per alcune tipologie di antibiotici e l'ambiguità dei criteri di accettabilità di sicurezza ed efficacia degli enti regolatori.

Oggi le opportunità tecnico-scientifiche passano attraverso la ricerca di nuove classi efficaci verso target consolidati, come gli inibitori della pompa RND, oppure di chimiche innovative nelle classi note, lo *screening* di prodotti naturali, come piante e batteri marini, e lo sviluppo di nuove tecnologie come i nano materiali.



© Davide Provettani

Antonio Battisti ha presentato l'albero evolutivo di una popolazione di batteri che, inizialmente resistente alle tetracicline, si è evoluta fino a diventare resistente anche ad altre classi, sviluppandosi in quei batteri conosciuti come MRSA.

La dr.ssa Lanzoni ha quindi valutato quali potrebbero essere le opportunità affinché la ricerca continui e non soccomba:

- partnership e alleanze tra Università, compagnie virtuali, Accademie, biotech, Cro (*contract research organization*), e iniziative quali *Antibiotic action* in UK, forum attraverso i quali si possano chiamare tutte le parti interessate come il governo, la categoria medica, l'industria per identificare e implementare soluzioni nel mercato della ricerca, per stimolare e rigenerare l'interesse nella scoperta e lo sviluppo di agenti antibiotici del futuro;
- incentivi brevettuali, in modo che una compagnia che ha sviluppato un antibatterico, che ha ricevuto l'approvazione ed è ritenuto prioritario, può estendere l'esclusività sul mercato per un altro prodotto approvato;
- estensione brevettuale per sviluppare antibatterici per altre indicazioni;
- incentivi economici, come una ridotta tassazione per gli antibiotici e un mercato garantito degli investimenti coordinati accademia/industria;
- incentivi legislativi/regolatori, come piani di sviluppo clinico accelerati.

Tutto questo per permettere nel futuro lo sviluppo di nuovi antibatterici, ricordando che gli uomini, gli animali e l'intero ecosistema sono uniti in maniera indissolubile, quindi la salute dell'uno deve proteggere la salute dell'altro, e che la medicina, la veterinaria e le altre scienze che si occupano della salute dell'ambiente non sono mondi separati.

L'uso degli antibiotici nel mondo veterinario

A questa interessantissima relazione è seguita quella del professor Giovanni Re di Torino, che ponendo delle domande alla platea ha iniziato una discussione con essa sull'uso degli an-

tibiotici nel mondo veterinario attuale e le sue difficoltà rispetto alla legislazione relativa, facendo così emergere le diverse differenze di modi di agire nell'ambito dell'attuale buiatria, a seconda del territorio di provenienza.

Il pomeriggio si è quindi avviato alla conclusione con gli ultimi tre interventi riguardanti questo tema sviluppati da Chiara Garbarino, della Sezione di Piacenza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sul tema: "La corretta diagnosi come presupposto per una corretta terapia", da Antonio Battisti, dell'Izs del Lazio e della Toscana (centro di riferimento per l'antibioticoresistenza) sull'antibioticoresistenza nel mondo veterinario, e dal prof. Alfonso Zecconi, della Facoltà di veterinaria di Milano, sulle possibili alternative ai farmaci antibiotici nel trattamento delle mastiti.

La dr.ssa Garbarino ha messo ulteriormente in luce l'importanza di una figura come il veterinario aziendale, che possa insieme a quello pubblico lavorare per diminuire l'uso degli antibiotici nell'azienda, evitando terapie non necessarie, non mirate o non idonee. A questo proposito ha sottolineato come la diagnosi corretta sia importantissima e come facendo un uso saggio del laboratorio questo possa aiutare in tal senso: l'uso del laboratorio permetterà la scelta dell'antibiotico specifico per l'agente infettivo e faciliterà la realizzazione di protocolli terapeutici che potranno essere rivisti periodicamente, valutando la risposta nel tempo; infine eviterà l'uso di antibiotici qualora non sia necessario.

È stata quindi la volta del dr. Battisti, che ha evidenziato come l'antibioticoresistenza sia un problema relativo a tutte le filiere e come ci sia da parte dei consumatori uno sguardo molto attento sul mondo veterinario circa l'uso degli antibiotici. Ha inoltre evidenziato come ormai i batteri riescano a passarsi le informazioni per istaurare una resistenza non solo per via verticale, con l'evoluzione, ma anche per via orizzontale e anche tra specie batteriche diverse tra loro. Riguardo a questo, ha presentato l'albero evolutivo di una popolazione di batteri che, inizialmente resistente alle tetracicline, si è evoluta fino a diventare resistente anche ad altre classi, sviluppandosi in quei batteri conosciuti come MRSA. Ha quindi portato all'attenzione della platea il fatto che, se si riscontra una resistenza in un batterio a una classe di antibiotici, non bisogna sottostimare il problema e bisogna usare gli antibiotici nella maniera più appropriata, tenendo conto dei diversi fattori legati alla farmacodinamica e farmacocinetica, per evitare un uso non razionale degli antibiotici.

Ultimo intervento a chiusura della giornata è stato quello del prof. Zecconi, che ha escluso, allo stato attuale delle cose, che ci possano essere alternative all'uso degli antibiotici nella mastite.

Si è così concluso il primo giorno del congresso. Il giorno seguente si sono susseguite ●●●

●●● diverse tavole rotonde, la prima è stata sulle “grandi” infezioni nella buiatria del terzo millennio.

Le “grandi” infezioni del terzo millennio

Durante la tavola rotonda dedicata al “Controllo delle “grandi” infezioni nella buiatria del terzo millennio” sono intervenuti Stefano Nardelli (Izs delle Venezie) su IBR e BVD nell’area delle Venezie, Luigi Ruocco (Ministero della Salute) su TBC, BSE e blue tongue, e Norma Arrigoni (Sezione di Piacenza dell’Izs della Lombardia e dell’Emilia Romagna) sulla paratubercolosi.

Proprio quest’ultima ha messo in evidenza i motivi di preoccupazione di questa malattia, legati soprattutto all’ampia diffusione, all’impatto economico, all’assenza di terapie efficaci, all’estrema resistenza nell’ambiente, alla contaminazione della catena alimentare, ai vincoli all’esportazione e al suo sospetto ruolo zoonotico.

La diffusione in Italia riguarda circa la metà degli allevamenti, anche se la percentuale degli animali pare bassa, sotto il 10%. Ovviamente l’impatto economico è estremamente elevato per tutta una serie di fattori, che porta alla fine a perdite stimate per vacca con sintomi clinici di circa 2.000 euro e per vacca con infezione subclinica di circa 450 euro. Per ciò che riguarda la terapia, non sono state trovate molecole completamente efficaci *in vivo*, spesso si assiste a una persistenza dell’eliminazione di MAP e a una ricaduta dopo la sospensione del trattamento. La vaccinazione presenta punti positivi e negativi allo stesso tempo. Tra quelli positivi si possono elencare forme cliniche che



Durante la tavola rotonda dedicata al “Controllo delle “grandi” infezioni nella buiatria del terzo millennio” Luigi Ruocco, del Ministero della Salute, ha fatto il punto su TBC, BSE e blue tongue.

sono meno frequenti e più tardive, con minori perdite economiche, lesioni a livello anatomico-patologico e istologico di gravità ridotta e diminuita escrezione fecale. Tra gli svantaggi legati alla vaccinazione, la dr.ssa Arrigoni ha citato la protezione non completa, l’interferenza che occorre con la diagnosi indiretta di TBC e PTBC, le reazioni locali. Altro motivo di preoccupazione è l’estrema resistenza nell’ambiente del MAP.

Ma ovviamente il punto cruciale sta nella relazione tra paratubercolosi e morbo di Chron, se quindi la PTBC deve essere vista come malattia zoonotica o meno. A questo riguardo la relatrice ha presentato tutti i pro e contro di questa teoria, giungendo alla conclusione che an-

cora non si può affermare se ci sia una correlazione tra le due patologie in maniera certa. Infine, Norma Arrigoni ha concluso mettendo in luce il fatto che ormai occorre iniziare a lavorare per cercare di eradicare questa malattia e anche se la strada è lunga da percorrere, presenta però diversi punti da cui partire. Sicuramente, ha affermato la dr.ssa Arrigoni, citando il *Bulletin Fil-Idf 410/2007, Proceedings of the 1st ParaTB Forum*, in questo senso “*Il veterinario è la figura centrale e ha un ruolo chiave nella buona riuscita dell’intervento*”.

Le patologie dell’utero

A chiusura del congresso vi è stata un’ultima interessante tavola rotonda riguardante le “Pa-

Selezione suina. Studio olandese

Il rapporto tra temperatura e ingestione

Ogni estate il produttore di suini si trova ad affrontare i problemi correlati alle alte temperature, e a pagarne le relative conseguenze. Gli inconvenienti più importanti che si verificano quando la temperatura si innalza riguardano la riduzione di ingestione da parte di ogni categoria di animali; ma tra tutte le categorie le scrofe in lattazione vanno incontro a riduzioni di ingestione dannose sia a loro stesse, che alla progenie.

Due scienziati (uno olandese e uno australiano) hanno svolto una sperimentazione in un allevamento olandese, del quale hanno analizzato i dati di oltre 80.000 registrazioni individuali di assunzione di alimento, 3.369 parti relativi a 848 scrofe durante un periodo di 8 anni. Oltre a ciò hanno effettuato anche rilevazioni termiche, sia all’esterno sia all’interno delle sale parto, misurazione dell’umidità e del fotoperiodo.

Uno degli obiettivi dello studio era la valutazione



L’ingestione della scrofa in lattazione aumenta con il procedere della lattazione. raggiunge il picco verso il 14° giorno e varia poco fino al 28° giorno.

dell’ereditabilità del tratto genetico responsabile della sensibilità al calore: le conclusioni su questo aspetto dicono che sì, questo tratto è ereditabile, ma la misurazione dello stesso è difficile in un ambiente controllato come è quello di una sala parto moderna. Servirebbero condizioni climatiche estreme per fare sì che la variabilità di comportamento si esprima appieno.

Nell’ambito delle misurazioni effettuate ve ne sono alcune davvero interessanti. L’ingestione aumenta con il procedere della lattazione raggiungendo un picco intorno al 14° giorno per poi variare poco fino al 28° giorno. Nonostante il controllo del microclima, a partire dai 22° di temperatura esterna si è cominciato a notare una leggera riduzione di assunzione dell’alimento, che si è poi accentuata con l’aumentare della temperatura esterna. Interessanti anche le informazioni derivate dall’osservazione del fotoperiodo: il consu-

tologie dell'utero, dal puerperio alla prima inseminazione". Moderatore il presidente della Società italiana di embryo transfer (Siet), Pierluigi Guarneri, insieme al dr. Torazza, che hanno introdotto il relatore principale, Gianni Gnemmi.

Il dr. Gnemmi ha presentato le diverse patologie alle quali si assiste nel post parto, ha discusso su eventuali terapie e programmi terapeutici da poter applicare, mettendo in evidenza come i piani terapeutici possano essere messi in discussione, non esistendo dei dogma, valutando di volta in volta rispetto all'allevamento in cui ci si trova e prendendo in considerazione gestione e ambiente per poter tarare al meglio la terapia. Su una cosa Gianni Gnemmi è stato categorico: l'uso dell'ultrasonografia come mezzo per una corretta diagnosi.

Successivamente quattro diversi relatori hanno presentato ognuno la propria realtà nella pratica quotidiana. Hanno quindi parlato Daniele Fiore di Ragusa, Sebastiano Sale di Arborea, Davide Bolognini di Modena e infine Gianni Zin del Veneto. Con leggere differenze nelle terapie, hanno tutti però confermato l'uso diagnostico dell'ecografia come strumento imprescindibile per chi vuole esercitare la professione nell'ambito di questa specializzazione.

I lavori si sono conclusi e, salutando e ringraziando la numerosa platea per la sua partecipazione, il presidente del Sib ha dato appuntamento per il prossimo anno.

■ **Marco Di Pietro**

* Piacenza, 19-21 aprile 2012: XLIV Congresso nazionale della Società italiana di buiatria (Sib)

mo alimentare al 21 settembre era di 360 grammi inferiore al consumo del 21 marzo.

Il parametro umidità è stato evidenziato come quello responsabile delle variazioni più rilevanti: con una temperatura esterna di -6 °C il consumo di alimento è stato di 0,88 kg maggiore quando l'umidità è stata misurata pari al 100% rispetto ad un valore del 40%. La correlazione era invece di segno opposto per le alte temperature (35 °C). Relativamente alle varie linee genetiche testate, una di esse ha evidenziato un calo di ingestione, passando da 0° C a 28 °C, di 1,34 kg al giorno. Tutti questi dati possono essere quindi così riassunti:

- 1) temperature oltre i 22° in sala parto danneggiano il consumo della scrofa. Il calore ai suinetti va fornito "localmente", non sotto forma di alte temperature ambientali;
- 2) l'umidità favorisce il consumo in inverno e lo riduce d'estate: in questa fase ogni investimento strutturale si paga velocemente;
- 3) il calo di consumo si prolunga fino all'inizio dell'autunno.

■ **Rodrigo**

Journal of Animal Science 2012, 90: pagg. 85-98